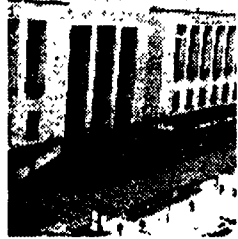


Giudici all'attacco



Martedì sarà ascoltato dai giudici milanesi, Garofano presidente del gruppo chimico e vice-presidente di Ferruzzi. Le indagini riguardano «donazioni» degli industriali per il finanziamento dei partiti. Arresti a Monza e Varese

Tangenti, la sfilata dell'imprenditoria

Interrogatori per Montedison. Sotto tiro Fininvest e Cogefar

Si apre la settimana dei vip a Tangentopoli. Per martedì è previsto l'interrogatorio di Giuseppe Garofano, presidente della Montedison e vicepresidente del gruppo Ferruzzi, ma altri esponenti di primo piano dell'imprenditoria saranno convocati dai magistrati. Le indagini riguardano il finanziamento ai partiti. Nel mirino anche la Fininvest e di nuovo la Cogefar Impresit. Nuovi arresti a Monza e Varese.

SUSANNA RIPAMONTI

MILANO. Sta per aprirsi la settimana dei vip a Tangentopoli. Negli uffici dei magistrati di «Mani pulite» c'è un nuovo fascicolo caldo: quello del finanziamento occulto ai partiti da parte dei più bei nomi dell'imprenditoria italiana. Ci sono gli elenchi di quelli che hanno dato soldi, sotto forma di «contributi volontari», e la lista dei politici che hanno incassato quei quattrini. Era tutto regolare o ci saranno nuovi inquisiti, accusati di violazione della legge sul finanziamento pubblico ai partiti? È quello che i giudici antimazzetta vogliono accertare e cominceranno martedì, con l'interrogatorio già in calendario di Giuseppe Garofano, per gli amici Pippo, presidente della Montedison.

dine cronologico è Gianstefano Frigerio, ex segretario regionale della Dc, pendolare di S. Vittore in questa inchiesta. È lui che tira in ballo Garofano, per un contributo di circa 100 milioni che sarebbe stato stanziato in occasione della campagna elettorale del '90. La voce era nell'aria da qualche giorno, ma alla Montedison l'hanno confermata solo ieri pomeriggio, dopo la chiusura della Borsa, per evitare bruschi tracolli in piazza Affari. Martedì si saprà se per l'ingegnere c'è anche un'informazione di garanzia o se i magistrati si limiteranno ad ascoltarlo come teste.

Arrestati nel Casertano

Operazione «spiaggia pulita». La camorra riscuoteva il pizzo dagli stabilimenti

NAPOLI. Cinque milioni per due mesi. Questo il «pizzo» chiesto da cinque taglieggiatori agli stabilimenti balneari della costiera domiziana, in provincia di Caserta. Cinque milioni per «stare sicuri» e mettersi al riparo da rapine, furti, saccheggi e, forse, anche attentati. Il pagamento era richiesto in banconote di piccolo taglio che venivano ritirate da due esattori discreti, quasi anonimi.

Questo tipo di strana «assicurazione» stagionale però è venuto a conoscenza dei Carabinieri di Caserta che in maniera discreta hanno messo sotto controllo gli stabilimenti balneari. I militi non hanno agito subito, ma hanno perseguito nelle indagini e hanno pedinato i due «agenti». Quando sono stati sicuri che tutta la banda era riunita, hanno fatto irruzione in una villetta di Baia Verde, un complesso turistico della Domiziana, dove i cinque componenti l'organizzazione stavano banchettando. Gli elementi a carico della banda erano tali che il Gip ha emesso provvedimenti a loro carico e così Pasquale Morone, 40 anni, arrestato lo scorso



I giudici Colombo e Di Pietro titolari dell'inchiesta sulle tangenti a Milano

miglia Ferruzzi. Uscito di scena il vecchio leader, Garofano prese di fatto il suo posto, diventando il cervello del secondo gruppo privato italiano. È membro dei consigli d'amministrazione di parecchie società, tra le quali Mediobanca, Gemina e Ras. Alla Montedison è la mente finanziaria. Gli esperti del settore lo ritengono un genio, la cronaca rosa lo dipinge come un gaudente misurato.

Garofano sarà comunque in buona compagnia nella lista dei vip. Radio «Mani pulite» parla anche di altri esponenti di primo piano del mondo imprenditoriale che saranno ascoltati dai magistrati. Circolano nomi grossi, ma dagli uffici stampa delle aziende che sono nel mirino degli inquirenti arrivano secche smentite e garbate minacce di querela. I verbali di Tangentopoli però hanno già fatto i nomi delle imprese che hanno generosamente finanziato le campagne elettorali della Dc e del Psi: Maurizio Prada, grande elemosiniere dello scudo crociato, ha parlato di 150 milioni arrivati dalla Fininvest, e giovedì scorso è tornata in scena la Cogefar Impresit (gruppo Fiat) per mezzo miliardo consegnato *brui manu* al segretario amministrativo della Dc locale, Giampietro Omati, dall'ingegner Enzo Papi, che è stato sentito di recente. Giovedì è

riapparso davanti ai magistrati Vittorio Del Monte, direttore generale della Cogefar, e non è escluso che altri dirigenti della società di costruzioni legata a casa Agnelli siano in lista d'attesa nell'anticamera dei magistrati.

feri nella procura milanese sono sfilati personaggi minori, mentre a Varese sono di nuovo scattate le manette per l'architetto Edo Ciotti, accusato di favoreggiamento reale. Si è anche costituito Maurizio Trovatore, direttore dell'Associazione commercianti, dopo una settimana di latitanza. Ciotti avrebbe favorito Trovatore, nascondendo documenti compromettenti. Nuovi arresti anche a Monza, dove è finito in carcere Giulio De Benedectis, amministratore delegato della Carlo Gavazzi Sistem Spa. Il dirigente è accusato di corruzione per una mazzetta informatica pagata al dc Marco Perez, membro del consiglio d'amministrazione dell'Azienda del gas: in cambio di una stecca di 150 milioni avrebbe ottenuto l'appalto per l'informaticizzazione dell'azienda. Si è anche arrestato e scarcerato Ulisse Destro, dirigente della Honeywell Bull. Anche lui aveva eluso con 180 milioni gli ingranaggi della pubblica amministrazione, per aggiudicarsi i lavori di informatizzazione del Comune di Monza.



La sala Rinascimento del caffè Pedrocchi a Padova

Il gestore dello storico locale «Quel locale l'ho pagato tre volte»

Bustarelle a Padova

Sotto inchiesta il caffè Pedrocchi

Troppi ostacoli da parte della burocrazia comunale attorno alla conduzione del Pedrocchi, lo storico caffè padovano. Tino Galdio, che lo gestisce da sette anni, all'ultimo intoppo - la chiusura delle cantine - è sbottato: «Questo locale l'ho pagato tre volte: come estorsione-tangente, come valore affettivo, come lavoro della mia famiglia». E la procura ha aperto l'ennesima inchiesta sulle bustarelle. «Aspettate e vedrete», promette il gestore.

DAL NOSTRO INVIATO MICHELE SARTORI

PADOVA. Dai «caffè senza porte» passavano anche tangenti? Tino Galdio, gestore dello storico Pedrocchi, ha lanciato il sassò: «Questo locale l'ho pagato tre volte: come estorsione-tangente, come valore affettivo, come lavoro della mia famiglia». Lo ha detto alla stampa all'indomani dell'ennesimo intoppo nella conduzione del grande caffè ottocentesco, un'ispezione dell'Usl e la conseguente chiusura delle cantine, ncarando: «È l'ultimo soprano di un'amministrazione che non ha mai avuto interesse a gestire il caffè come un bene della città, ma piuttosto come un interesse personale».

Figurarsi se non bastava per far aprire dal sostituto procuratore Matteo Stuccilli l'ennesima inchiesta sulla corruzione a Padova, dove sono sotto inchiesta proprio i vip politici che al Pedrocchi usavano trovarsi per l'aperitivo ogni domenica mattina. Galdio è stato sentito dalla guardia di finanza, poi dal magistrato. E adesso? «Adesso mi assumo la responsabilità delle mie dichiarazioni e spero che il giudice faccia il suo lavoro. Aspetti una settimana, e vedrà».

Ma il polemico Galdio, lanciato il sassò, ora nasconde la mano. Ha pagato davvero tangenti? «Ecco, un cosa simile non posso dirlo. Però l'ha detta. Sì, ma in un momento di disperazione. Ero davvero nero. In realtà intendo dire: visti tutti gli ostacoli che trovo, se c'è qualcuno che punta alla tangente si faccia avanti. Lei sa cos'era successo?». Più o meno... «Il Pedrocchi, lei sa, è proprietà del comune. Bene: proprio fa il sindaco, su richiesta di un suo funzionario, emette un'ordinanza per fare controllare dall'Usl l'agibilità delle cantine. L'Usl viene, controlla, nega l'agibilità. Cantine chiu-

se. Ma è il modo? Il comune che fa controllare se stesso, ben sapendo che gli scantinati ed i laboratori erano inagibili, per la sua incuria da vent'anni? Io li uso semplicemente come deposito...».

Richiesta di autorizzazione a procedere per il potente ex sottosegretario di Caserta. Inchiesta dei magistrati di Santa Maria Capua Vetere sul voto di scambio alle ultime elezioni

«Si indaghi sul dc Santonastaso»

Ancora una autorizzazione a procedere per «voto di scambio». L'ha avanzata la procura di S. Maria Capua Vetere che sta indagando sull'on. Giuseppe Santonastaso, ex sottosegretario e padre padrone della Dc casertana. Una vicenda, quella sulla quale indagano i giudici, strettamente legata alle vicende della Usl 15 di Caserta, già al centro di un'altra indagine da parte della magistratura.

DAL NOSTRO INVIATO VITO FAENZA

CASERTA. Richiesta di autorizzazione a procedere per l'on. Giuseppe Santonastaso, padre padrone della Dc casertana (60% dei suffragi), con il figlio segretario provinciale, la moglie presidente della Croce Rossa Provinciale, quella stessa organizzazione che nel 1987 portò al macero 30.000 schede delle politiche che potevano dimostrare l'esistenza di brogli a Marcianise nel collegio Napoli-Caserta. L'ipotesi di reato per cui si chiede di procedere è il «voto di scambio», una vicenda di promesse elettorali, di interventi sulla Usl 15, quella di Caserta, nel-

la quale compaiono altri personaggi del sistema di potere della Dc locale, come quello l'ex presidente della stessa Usl e consigliere comunale di Caserta, Mariagioia (rimosso dalla carica) e il «manager-Simone», che addirittura, primo caso in Italia, è stato spedito al soggiorno obbligato.

Con un sistema di potere in crisi, insidiato nel Casertano dall'ex ministro Cirino Pomicino, Santonastaso perde la testa, tanto che il 24 maggio di quest'anno, in occasione della visita del Papa a Caserta, non esitò a definire il Vescovo del capoluogo, «amico dei comunisti» e de-
«gno dell'inferno», per le sue battaglie contro i politici colusi con la camorra. Ma la solidarietà espressa da tutti a monsignor Raffaele Nogarò, fu una ulteriore sconfitta cocente per l'ex sottosegretario.

La vicenda della richiesta di autorizzazione a procedere riguarda una delibera della Usl con la quale si toglieva ai medici condotti, pur in presenza di una normativa nazionale che affermava il contrario, la possibilità di assistere mutuali. Dall'87 al 92 è un succedersi di ricorsi, incontri, tentativi di mediazione, ma in prossimità delle votazioni ai medici decisi a dare battaglia, veniva puntualmente garantito un intervento in cambio di una «neutralità» nei confronti dell'esponente Dc e della non presentazione di ulteriori ricorsi. Una bobina registrata durante uno di questi incontri: uno dei medici ha ammesso di essersi rivolto ad un uomo dell'ex sottosegretario e oltre ad avere avuto una promessa di interessamento,

ne ha ricavato anche copioso materiale elettorale dell'ex sottosegretario; incontri per altri due medici svoltisi addirittura presso l'ufficio dell'esponente Dc con la promessa di risolvere i problemi in cambio di un appoggio elettorale, gli elementi in mano ai giudici.

Categorie di attività	al 30/04/92	%	al 31/07/92	%
Titoli emessi dallo Stato	L. 127.410.000	19,53	L. 176.902.000	25,42
Obbligazioni ordinarie italiane	L. 525.000.000	80,47	L. 525.000.000	74,58
Totale	L. 652.410.000	100,00	L. 701.902.000	100,00

Pubblicazione ai sensi della circolare INPS n. 71 del 26.3.1987

Categorie di attività	al 30/04/92	%	al 31/07/92	%
Titoli emessi dallo Stato	L. -	-	L. 197.430.000	49,53
Obbligazioni ordinarie italiane	L. 201.150.000	100,00	L. 201.150.000	50,47
Totale	L. 201.150.000	100,00	L. 398.580.000	100,00

Pubblicazione ai sensi della circolare INPS n. 71 del 26.3.1987

Categorie di attività	al 30/04/92	%	al 31/07/92	%
Titoli emessi dallo Stato	L. 18.781.390.000	46,63	L. 18.781.390.000	46,63
Obbligazioni ordinarie italiane	L. 40.302.611.000	53,37	L. 21.218.221.000	53,37
Totale	L. 40.302.611.000	100,00	L. 40.102.611.000	100,00

Pubblicazione ai sensi della circolare INPS n. 71 del 26.3.1987

Il Wwf propone l'abolizione del ministero dei Lavori pubblici

Con la scusa delle Colombiane tante opere inutili e incomplete

Opere faraoniche, dannose per l'ambiente, appaltate con criteri quanto meno discutibili. E per giunta nemmeno completate entro i termini previsti. Nel mirino del Wwf Italia sono le realizzazioni previste per il quinto centenario della conquista dell'America, o meglio con il pretesto delle celebrazioni. L'associazione chiede nuove regole per gli appalti e l'abolizione del ministero dei Lavori pubblici.

PIETRO STRAMBA-BADALE

ROMA. «Lo avevamo detto un anno fa: quelle opere con tutto hanno attinenza fuorché con Colombo e le sue caravelle. E ora ne abbiamo la conferma». Sotto accusa - a parlare è Fulco Pratesi, ex presidente del Wwf e ora deputato verde - sono le opere pubbliche, molte faraoniche e assolutamente inutili, realizzate in occasione del quinto centenario della conquista dell'America. Dati alla mano, i contenuti in un dossier

presentato ieri, il Wwf afferma che solo il 65% delle opere programmate sarà effettivamente completato entro domani, data di scadenza, peraltro già prorogata, per l'apertura al pubblico. E ora, secondo l'associazione, occorre far pagare penali salate alle imprese in ritardo. Una richiesta subito accolta dal ministro dei Lavori pubblici, Francesco Merloni, che ha proprio ieri pomeriggio ha annunciato che «verificate le situazioni, ci si atterrà puntualmente alle norme contrattuali: procedendo all'applicazione delle penali previste».

A causare i ritardi - sostiene Anna Donati, del settore territorio del Wwf - sono «il via ai lavori sulla base non di progetti esecutivi, come prescrive la legge, ma di abbozzi che non tenevano conto di tutta una serie di imprevisti; e l'affidamento di appalti per opere di notevole complessità a pochi mesi dalla scadenza, sapendo perfettamente che non si sarebbe fatto in tempo». E oltretutto il 90% degli appalti è andato a dieci grandi gruppi imprenditoriali (alcuni dei quali nel mirino dell'inchiesta «Mani pulite»), grazie a offerte che fanno sorgere un «sospetto fondato che le gare fossero artificiose».

Emblematico è che tra le opere più in ritardo ci sono molte di quelle programmate proprio in Liguria, che anziché essere pronte entro l'apertura dell'Expo genovese - che peraltro è già terminata - se andrà tutto bene saranno ultimate solo a celebrazioni colombiane concluse: per alcune si parla dei primi mesi del prossimo anno, per altre non si sa proprio. Non che, talvolta, non sia un bene: è il caso della «compiantare» di Lucca, bloccata dal Tar del Lazio su istanza delle associazioni ambientaliste perché del tutto estranea agli obiettivi delle Colombiane.

Proprio per questo il Wwf non solo chiede l'applicazione delle penali, che vengano cancellate le opere più dannose e che per il futuro non si faccia più alcuna trattativa privata, ma sostiene anche un disegno di legge - primo firmatario Fulco Pratesi - di delega al governo per l'abolizione del ministero dei Lavori pubblici, una proposta questa che trova il sostegno anche della Lega per l'ambiente.

29 AGOSTO - 6 SETTEMBRE 1992

11

FIERA INTERREGIONALE CALITRI

ARTIGIANATO
INDUSTRIA
AGRICOLTURA
SERVIZI

Un'occasione per le zone interne del Mezzogiorno